

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

33.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TESINI GIANCARLO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ANDÒ

INDICE

	PAG.	PAG.
Disegno di legge (Discussione e nomina di un Comitato ristretto):		
Provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico della città di Roma (Approvato dal Senato) (2202)	375	
PRESIDENTE	375, 378, 379, 381, 383	
AMALFITANO, <i>Relatore</i>	376, 377, 378, 379, 381, 382	
BIASINI, <i>Ministro dei beni culturali ed ambientali</i>	379, 380, 381, 382, 383	
CASATI	380, 381	
FERRI	378	
FIANDROTTI	380	
GIUDICE	381	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Aumento dell'assegnazione annua alla Discoteca di Stato (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2168)	383	
PRESIDENTE	383, 384, 385, 386, 387	
AMALFITANO	385, 386	
BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali ed ambientali</i>	386, 387	
		BOSI MARAMOTTI 385
		BROCCA, <i>Relatore</i> 384, 385, 386
		FERRI 387
		GIUDICE 385
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE 387
		La seduta comincia alle 9,30.
		BOSI MARAMOTTI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.
		(È approvato).
		Discussione del disegno di legge: Provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico della città di Roma (Approvato dal Senato) (2202).
		PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti urgenti per la protezione del

patrimonio archeologico della città di Roma», già approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 3 dicembre 1980.

Comunico che la I Commissione affari costituzionali ha già espresso parere favorevole sul disegno di legge, mentre non è ancora pervenuto il parere della V Commissione bilancio.

Faccio pertanto presente che nella seduta odierna potrà aver luogo la discussione sulle linee generali, mentre non potremo procedere alla votazione degli articoli fintanto che la V Commissione bilancio non avrà espresso il suo parere.

L'onorevole Amalfitano ha facoltà di svolgere la relazione.

AMALFITANO, *Relatore*. Il disegno di legge n. 2202 si pone essenzialmente tre obiettivi: la conservazione ed il restauro dei monumenti; la valorizzazione dei complessi monumentali; la promozione culturale dei monumenti romani. Tali obiettivi sono tutti riconducibili ad un'esigenza culturale di fondo, quella cioè di costruire uno strumento legislativo corretto, culturalmente capace di assicurare in positivo le finalità fissate.

Il provvedimento al nostro esame sembrerebbe « privilegiare » le testimonianze archeologiche della classicità rispetto a quelle, certamente non secondarie, della cultura medievale, rinascimentale, barocca, che pure costituiscono in Roma elementi essenziali. In assoluto si potrebbe dire che si tratta di un progetto culturale non del tutto corretto, ma che viene condizionato pesantemente dalla ben nota limitatezza delle risorse finanziarie. Ad un intervento tampone sull'intero patrimonio romano (ed è questo il vero intento del disegno di legge) si è preferita una prospettiva di azione che si pone in termini di compiutezza in vista del conseguimento di obiettivi limitati, ma omogenei tra loro.

Pertanto, è un progetto di grande impegno finanziario ed un momento segnato da un indiscutibile salto di qualità — come ha dichiarato anche il ministro Biasini — nel modo di considerare il servizio dei beni culturali nel nostro paese. È un salto

di qualità che si connette in modo cronologico ai lavori della nostra Commissione ed in particolare alla discussione sulla legge-quadro per i beni culturali. È altresì una presa di coscienza della situazione di emergenza in cui versano i nostri beni culturali, ed in special modo quelli situati al sud, molti dei quali hanno subito notevoli danni a causa del recente terremoto. In concreto ci troviamo di fronte a un intervento culturale globale in riferimento ad un momento diacronico (che avrebbe anche dovuto essere sincronico) e ad un livello di applicazione che lo fa essere « progetto finalizzato » sui monumenti antichi del territorio comunale di Roma.

Vi è una contestualità di vari problemi: quello della conservazione e del restauro, quello della tutela archeologica territoriale e, infine, quello della promozione culturale.

Il primo è quello più noto all'opinione pubblica, si tratta dell'equilibrio statico dell'anfiteatro Flavio, della Basilica di Massenzio, degli edifici termali di Caracalla e di Diocleziano, dei grandi acquedotti, cui deve aggiungersi il movimento che minaccia il complesso del Palatino. Va poi sottolineato lo stato dei rilievi marmorei degli archi di Costantino, di Tito e di Settimio Severo, nonché delle colonne Traiana e Antonina.

Il processo di degradazione che ha investito questi monumenti deriva da un insieme di cause che vanno dall'azione meccanica e chimica dei venti e delle piogge, alle alterazioni provocate dagli inquinamenti. Tutto ciò rende pertanto necessaria una serie di interventi di pulitura e di consolidamento ormai non più procrastinabili. Comunque, è indispensabile un insieme di indagini conoscitive che dovranno elaborare un quadro rigoroso e costante di riferimento. Soltanto sulla base di una tale campagna di rilevamenti, certo abbastanza complessa, potrà articolarsi la operazione di conservazione da realizzarsi in stretta collaborazione con l'Istituto del restauro. Dovrà seguire la fase della protezione, non potendosi sempre pensare a strutture di ricovero, ma avendo sempre

a mente la predeterminazione di una situazione ambientale che riduca i fattori di degradazione (riduzione del traffico, trasformazione degli impianti di riscaldamento, e tutta quella serie di provvedimenti su cui si è imperniata una certa politica a Venezia dagli anni 1973 in poi). I monumenti puliti e consolidati devono poi essere tenuti sotto un rigido controllo programmato che faccia uso di stazioni fisse di misurazione e di prelievo per una banca dei dati che renda possibile evidenziare subito ogni anomalia.

Il secondo grande problema, quello della tutela archeologica territoriale, si presenta in termini nuovi rispetto al concetto tradizionale di tutela fine a sé stessa: si tratta infatti di costruire una prospettiva in continuo collegamento con la realtà territoriale e sociale della città di Roma. Si dovrà destinare una parte dei finanziamenti alla ricognizione ed alla effettuazione di espropri su aree archeologiche del centro storico, del suburbio e dell'Agro romano, ponendosi un modello di verifica sia sul piano delle grandi scelte urbanistiche per la salvaguardia di tutto il territorio, sia sul piano metodologico per la compartecipazione dei diversi livelli istituzionali alla tutela dei beni culturali.

Si dovrà fare anche perno sulla collaborazione tra le soprintendenze archeologiche di Roma, di Ostia e dell'Etruria meridionale (competenti ciascuna su una parte del territorio del comune di Roma) e la X ripartizione comunale per le antichità, per giungere alla redazione di una Carta archeologica dell'Agro romano. Si tratta di una tappa fondamentale, in quanto la legge attribuisce un interesse socio-culturale non solo alla città murata, cioè al centro storico, ma anche al suburbio ed all'Agro, non più ritenuti privi di valore culturale, ma inseriti in un contesto territoriale d'insieme. Si tratta di compiere una scelta che eviti i pericoli di frammentazione della vincolistica puntiforme, e dia invece una risposta di tutela corretta, capace di offrire un contesto di organicità a due esigenze spesso non coincidenti: da una parte l'esigenza statale di assicurare

comunque le esistenze monumentali; dall'altra quella comunale di inserire queste ultime, e quindi di valorizzarle e di goderle, in un disegno di crescita che autonomamente la comunità locale fissa per il proprio futuro.

Una prospettiva concreta, quindi, che supera il momento insoddisfacente dell'intervento sui singoli elementi e quello velleitario ed utopistico della salvaguardia totale, in un sistema di tutela equilibrato che, senza cancellare i comprensori minori, deve far cardine sui tre più grandi « comprensori attrezzati »: Appia Antica, Veio, Porto di Traiano a Fiumicino. Centri questi notevoli per intensità di presenza, tutti egualmente minacciati da spinte urbanistiche sempre più difficili da controllare; tutti ancora in grado di offrire a Roma spazi culturali capaci di integrare armonicamente tutela del passato e speranza del futuro; capaci di dare a Roma una dimensione urbanistica europea segnata da zone verdi con potenzialità archeologiche e paesistiche.

Il terzo grande problema di cui la legge deve farsi carico è la promozione culturale, cioè la sollecitazione ad una riappropriazione, ad un uso storico, soprattutto da parte delle nuove generazioni, e ad uno studio delle antichità romane. Anche qui vi è l'esigenza di trasporre l'organicità storica su un piano di compiutezza territoriale nonché la capacità di mediare un rapporto storico-sociale ed istituzionale senza deflettere, pur davanti al quadro composito delle competenze giurisdizionali delle tre sovrintendenze e della decima ripartizione comunale, da riferimenti di indispensabile rigore scientifico.

Assolvere la responsabilità di restituire la storia antica di una città come Roma attraverso la lettura dei suoi monumenti e delle sue opere d'arte significa innanzi tutto considerarle in concreto un insieme di esperienze multiformi nel momento storico della formazione dell'esperienza culturale romana, espressa nei documenti archeologici degli scavi di Roma, di Ostia, del museo delle Terme e del museo di Villa Giulia, non a caso nati questi ultimi due nel 1889 come sezioni distinte

di un unico museo nazionale romano e del museo dei Conservatori.

Vi è l'esigenza di studiare l'arte di Roma come un ramo proveniente dal ceppo etrusco-italico considerato in tutta la sua originalità ed in tutta la sua fondamentale unitarietà rispetto alla stessa arte greca. Ci troviamo di fronte ad un modello di formazione culturale che si presenta culturalmente corretto. Il Museo di Villa Giulia ed i Musei Capitolini vanno allora strettamente rapportati al Museo delle Terme, il più importante del mondo per le antichità romane, in una sintesi culturale flessibile, moderna, compiuta.

Tutti i problemi culturali che il disegno di legge affronta e tutte le risposte che ad essi si danno in termini culturali vanno ricondotti entro i limiti rigorosi di un quadro di strutture che sia in grado di garantire capacità e correttezza di spesa. Fallire nell'attuazione della legge speciale per le antichità romane, vista anche la rilevanza e l'impegno finanziario, significherebbe pregiudicare pesantemente nel futuro la stessa politica dei beni culturali nel nostro paese.

Vanno qui ricordate con chiarezza le condizioni preliminari ai fini dell'attuazione del provvedimento: il ruolo del Comitato di settore, l'Istituto del restauro, il ruolo ben definito nella fase promozionale della compartecipazione del comune; inoltre, è necessario diluire lungo un arco di tempo la fase esecutiva dei restauri con una vera compartecipazione interdisciplinare degli istituti di ricerca universitari. Va anche potenziata la struttura delle sovrintendenze rivedendo altresì i relativi moduli di gestione, che non può certo essere monocratica.

Non è possibile far fronte con mezzi ordinari a compiti straordinari e, anche se la straordinarietà deve diventare ordinarietà, questa deve essere comunque potenziata.

È necessario mettere in atto questa nuova capacità di connessione tra istituto legislativo e momento interdisciplinare; si tratta di una capacità manageriale che non può e non deve avere un carattere monocratico.

Infine, in attesa della legge-quadro e nella situazione di emergenza in cui versano i beni culturali, soprattutto, come ho detto, quelli del Mezzogiorno, invito i colleghi a approvare sollecitamente il disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FERRI. Concordo con le valutazioni positive espresse dal relatore nei confronti del disegno di legge al nostro esame, soprattutto quando ha attribuito ad esso il valore di strumento culturalmente qualificato e qualificante, il che non è dovuto solo al fatto che si tratta di un provvedimento da applicare ad una realtà storica, archeologica, monumentale e culturale particolare.

È questo un provvedimento che nasce da una presa d'atto di una serie di problemi della città di Roma che si vanno ormai accumulando da anni, anche perché sono sempre stati insufficienti gli stanziamenti dei bilanci per interventi a tutela di un patrimonio artistico di dimensioni e di valore unico al mondo. Va detto, tuttavia, che sia l'insufficienza dei fondi, sia la costante incuria del patrimonio archeologico della città, non sono solo di questi ultimi anni, ma risalgono a venti, trenta e forse anche a quaranta anni fa. È questo il motivo per cui apprezziamo in tutto il suo valore questo intervento straordinario verso una situazione di emergenza di cui tutti i cittadini, non solo gli studiosi, vanno acquistando coscienza. Questo programma di intervento ha un'importanza non secondaria soprattutto per il suo carattere di promozione, in quanto l'esperienza della ricerca — e degli interventi ad essa collegati — costituirà un patrimonio nazionale ed internazionale di conoscenza della materia. In particolare questo tipo di esperienza potrà rivelarsi estremamente utile nelle zone terremotate, dove si pone il problema della ricostruzione storica, ambientale, archeologica e monumentale, nonché quello della ricomposizione della coscienza storica e cultu-

rale delle popolazioni, affinché esse non perdano la loro identità.

Lo stanziamento — pur provvidenziale, come ha sottolineato l'onorevole Amalfitano — considerato il punto di degradazione dal quale partiamo è insufficiente, e con esso, purtroppo, non sarà probabilmente realizzabile tutto ciò che sulla carta è previsto; comunque molto dipenderà anche dalla capacità manageriale con la quale saranno programmati e diretti gli interventi; è certo, tuttavia, che per una serie di questioni legate allo studio della situazione esistente, al consolidamento del complesso archeologico e monumentale romano ed alla tutela contro la sua ulteriore degradazione, la legge potrà fare poco.

Il carattere qualificante della legge assume un particolare significato nei confronti della valorizzazione ed organizzazione dei musei romani, che vengono ad assumere un ruolo di primaria importanza per risalire alle prime condizioni di insediamento delle popolazioni nella zona di Roma e, quindi, per studiare lo sviluppo della civiltà romana attraverso quell'organica ed ampia documentazione che soltanto i musei possono fornire. Credo che ciò rappresenti il presupposto fondamentale per la realizzazione delle indispensabili ricerche nelle zone destinate all'urbanizzazione: occorre infatti sapere cosa e come si ricerca, ed in che modo realizzare un'efficace opera di salvaguardia. Pertanto, anche se, — come prima ho detto —, la legge in esame non è tale da colmare le lacune e le carenze presenti nella politica dei beni culturali, concordo con il relatore sul fatto che essa rappresenta pur sempre un elemento innovativo, di spinta verso la riforma organica di tutto il settore proprio per quel carattere di sperimentazione che tutti le attribuiamo.

Il Ministro Biasini, parlando della riforma di carattere generale del settore dei beni culturali e ambientali, aveva già accennato all'opportunità della finalizzazione degli stanziamenti; noi, proseguendo su questa linea, interpretiamo la legge speciale in esame sottolineando come tutti gli interventi previsti debbano essere finalizzati, come richiede un'azione di

tanta importanza ed ampiezza quale la legge stessa prevede. Si tratta di armonizzare e collegare l'azione del comitato di settore (con un ruolo specifico nel coordinamento) con la funzione dell'Istituto del restauro, con gli interventi del comune (decisivi per la programmazione), con il concorso degli istituti di ricerca universitari ed il concorso del Ministero, il quale credo debba approfittare di questa legge anche per mettere alla prova la validità delle proprie strutture e la capacità che esse hanno di aderire a proposte di tanta ampiezza quali quelle in esame e le altre che dovranno essere affrontate in Italia. Credo che questo sia uno dei punti su cui il Ministero dovrebbe insistere per dimostrare fino in fondo le sue capacità e la sua importanza, visto che esso, stando almeno a certa pubblicistica, viene considerato un Ministero di seconda categoria.

Per tutta questa serie di motivi annuncio il voto favorevole del gruppo comunista.

BIASINI, Ministro per i beni culturali ed ambientali. Vorrei chiedere una breve sospensione della seduta per poter approfondire alcuni aspetti relativi alla copertura finanziaria del disegno di legge, riguardo al parere che su di esso deve esprimere la V Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Accolgo senz'altro la richiesta del Ministro Biasini e sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 10,45.

BIASINI, Ministro per i beni culturali ed ambientali. Vorrei comunicare alla Commissione che sono sorte alcune difficoltà in seno alla Commissione bilancio riguardo all'articolo 6 del disegno di legge. Esso, infatti, prevede che all'onere di 10 miliardi derivante dall'attuazione della legge nel 1980, si provveda mediante riduzione dello stanziamento iscritto nel capitolo 9001 dello stato di previsione del-

la spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno.

Ora, essendosi già concluso l'esercizio relativo all'anno 1980, è necessaria una modifica del testo dell'articolo che tenga conto di questo fatto. Pertanto, poiché il disegno di legge dovrà ritornare al Senato per l'approvazione di questa modifica « tecnica », invito la Commissione a ridurre il più possibile i tempi del relativo *iter* in considerazione della sua urgenza ed importanza.

FIANDROTTI. Il gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge poiché riconosce la necessità, per altro sottolineata da tutti i gruppi, di un intervento straordinario in favore del patrimonio artistico ed archeologico di Roma. Tutti noi abbiamo sentito da sempre l'esigenza di un intervento specifico per Roma sia per l'unicità del patrimonio artistico, sia per lo stato di abbandono e di degrado in cui si trova e alla cui vista, purtroppo, ci stiamo abituando sempre più.

Questo provvedimento comporta, come ha ricordato anche il relatore, il varo urgente della legge-quadro in materia di beni culturali, poiché in tale materia non ci possiamo affidare ad interventi di carattere speciale o ad interventi tampone. D'altra parte, l'ampiezza dell'intervento odierno è tale che esso servirà certamente in futuro come esempio o come esperimento pilota per interventi simili.

A me preme sottolineare l'attenzione dimostrata non solo per il recupero dei beni culturali, ma anche per la promozione culturale e la valorizzazione del patrimonio sotto tutti i punti di vista, compreso quello economico.

L'onorevole Ferri ha evidenziato, come del resto ha fatto il relatore, che questo intervento ha valore soprattutto perché rappresenta un esperimento pilota, necessario per promuoverne altri di interesse nazionale, dandoci esso la possibilità di meglio definire quali sono le linee di intervento che è opportuno seguire per tutelare nel modo migliore il nostro patrimonio artistico, adottando anche quegli accorgimenti che lo rendano il più possi-

bile disponibile ed idoneo a quelle fruizioni che erano originariamente previste. Da questo punto di vista la collaborazione con il comune di Roma può avere un significativo risvolto, nel senso che non solo sono importanti la corretta utilizzazione dei fondi, l'espletamento dell'attività di ricerca, il recupero e la valorizzazione dei documenti, ma importante è anche l'adozione delle misure utili alla ricostruzione dell'ambiente al fine di renderlo più fruibile, al fine di consentirne la riappropriazione da parte della popolazione. Chiaramente, poi, questa importante iniziativa di recupero e di riappropriazione dovrà oltrepassare i confini di Roma, per estendersi a tutto l'Agro romano, nel quadro di una totale ricostruzione dell'ambiente.

Dal punto di vista strettamente economico certamente l'intervento non è sufficiente, però è abbastanza adeguato alla risposta che, con la legge in esame, ci si propone di dare: l'importante è garantire che l'uso dei fondi sia finalizzato agli obiettivi che intendiamo raggiungere, in tal modo evitando che i fondi stessi vadano impiegati per attività collaterali, e quindi dispersi.

Particolarmente importante mi sembra la norma che stabilisce la possibilità di stipulare convenzioni di ricerca, pertanto su di essa desidero richiamare l'attenzione del Ministero essendo basilare la scelta degli interlocutori al fine di ottenere risultati validi e strumenti utilizzabili, in futuro, su tutto il territorio nazionale.

Concordo, infine, con quanto ha detto il relatore: il recupero non deve essere limitato alle opere della classicità, ma deve essere esteso alle testimonianze di tutte le epoche che hanno concorso a fare di Roma una città del tutto particolare nel tessuto della cultura italiana e del mondo.

CASATI. Dopo aver espresso il mio apprezzamento per la relazione dell'onorevole Amalfitano, e riconoscendo la validità delle affermazioni del ministro Biasini sull'urgenza del provvedimento in esame, proporrei di nominare un Comitato ristretto che ci consenta di superare il

più rapidamente possibile le difficoltà che eventualmente si dovessero presentare, in modo da giungere al definitivo varo del provvedimento - almeno noi ci auguriamo - entro la prossima settimana.

GIUDICE. Brevemente per preannunciare il voto favorevole della sinistra indipendente, voto favorevole dovuto soprattutto al fatto che anch'io considero il provvedimento in esame come un esperimento pilota che consentirà il formarsi di un'esperienza che ci sarà preziosa quando, con mezzi più vasti, riprenderemo in mano la materia.

L'unico punto che mi fa insorgere dei dubbi è laddove, all'articolo 6, si fa riferimento all'utilizzazione dell'accantonamento « Rifinanziamento del programma impianti fissi delle ferrovie dello Stato ». Perché ricorrere a questo fondo, quando le ferrovie versano nelle precarie condizioni che tutti conosciamo?

Concordo invece in pieno con l'aver dato la possibilità al ministro di stipulare convenzioni di ricerca, ed in questa direzione ritengo che un ruolo fondamentale spetti alle università, particolarmente attraverso le loro facoltà di architettura.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

AMALFITANO, *Relatore*. Non ho molto da aggiungere sul piano generale a quanto ho già detto nella relazione, mentre ritengo opportuno, dal momento che il provvedimento dovrà tornare al Senato per l'approvazione della modifica relativa alla copertura finanziaria, approfittare dell'occasione per rivedere alcune parti del disegno di legge che potrebbero essere migliorate. Sia chiaro che questa proposta non è mossa da una volontà emendativa, poiché mi rendo conto perfettamente dell'urgenza di approvare quanto prima il disegno di legge, così come in precedenza ha sottolineato lo stesso ministro.

In particolare, il Comitato ristretto, eventualmente nominato, dovrebbe, a mio

giudizio, rivedere il contenuto dell'articolo 1 relativamente alla divisione dei fondi, pur lasciando intatta la possibilità di intervento da parte del ministro. In questo modo, grazie anche ad una documentazione tecnica, si avrebbe una maggiore razionalizzazione nella ripartizione dei fondi.

Ho anche un'altra perplessità: mi chiedo cioè se siamo in grado, secondo quanto prevede il provvedimento, di assicurare una spesa complessiva di 50 miliardi per il primo anno o se non sarebbe più oculato ridurre tale stanziamento limitatamente al primo anno. In tale modo potremmo evitare la creazione di residui ed iniziare la gestione dei fondi in modo corretto.

Sempre ai fini di una migliore gestione, mi chiedo anche se non sia il caso di prevedere un comitato di gestione che possa affiancare i tre sovrintendenti che si occupano dell'attribuzione dei fondi.

Quanto all'articolo 2, esso si occupa delle iniziative da attuare in collaborazione con il comune di Roma, delle quali iniziative dovrebbe essere meglio specificato il carattere promozionale.

L'articolo 3 prevede il coinvolgimento degli istituti universitari ai fini della ricerca: ma sarebbe forse il caso di fissare un tetto massimo, in termini percentuali, per la spesa da destinare a tale scopo.

Inoltre, ritengo che sia più adeguato ridurre da tre a due anni il termine, previsto dal secondo comma dell'articolo 4, trascorso il quale cessano gli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, di urgenza e di indifferibilità. È questa indubbiamente una annotazione squisitamente tecnica, ma forse potrebbe essere un mezzo per dare un impulso ai lavori.

Come ho già detto all'inizio, nel fare queste proposte non sono stato mosso da una volontà emendativa; tuttavia, ritengo che di esse il Comitato ristretto possa occuparsi al fine di predisporre un testo che sia il più adeguato possibile agli intenti che si vogliono raggiungere.

BIASINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Sono grato in primo luogo

al relatore che ha saputo collocare questo importante problema in un ampio quadro di carattere storico e culturale che io condivido pienamente e che dà un respiro più ampio alle motivazioni da cui è nato il provvedimento in discussione.

Mi compiaccio, altresì, per la sostanziale unità di giudizio da parte dei vari gruppi sulle finalità del provvedimento e sulle procedure da esso stabilite.

Nell'esprimere il mio parere sul provvedimento riprendo un'espressione usata dal collega Ferri quando ha parlato di « presa di coscienza della situazione di emergenza » e ciò proprio al fine di evitare qualsiasi atteggiamento di rivendicazione trionfalistica. Infatti, con questo disegno di legge, abbiamo inteso manifestare proprio questa presa di coscienza della situazione di emergenza in cui si trova la maggior parte dei monumenti di Roma. Tuttavia ci rendiamo conto perfettamente che una volta approvata la legge i problemi non saranno risolti, anzi cominceranno, poiché il Parlamento si limita a fornire uno strumento che poi dovrà essere usato in modo intelligente e con piena razionalità.

Non va, per altro, dimenticato che il disegno di legge di cui ci stiamo occupando rappresenta un'innovazione sotto il profilo tecnico e culturale. Noi, infatti, siamo partiti dalle indicazioni fornite da una commissione di notevole livello scientifico, culturale ed artistico presieduta dal compianto professor Cesare Gnudi, per la cui scomparsa improvvisa mi sia consentito anche in questa sede di rinnovare, a nome del Ministero, i sentimenti di cordoglio. Come dicevo, la commissione presieduta dal professor Gnudi ha dato un notevole contributo all'elaborazione del testo del provvedimento.

L'onorevole Giudice ha parlato di esperimento pilota ed indubbiamente si tratta di un'espressione positiva, ma che non vorrei fosse nello stesso tempo troppo riduttiva. Non si tratta solo di un esperimento; il provvedimento di cui stiamo discutendo vuole essere qualche cosa di più, anche tenendo conto del grosso impegno finanziario che esso comporta.

Noi siamo purtroppo ormai obbligati ad un rinvio dell'approvazione della legge che, fatalmente, dovrà tornare al Senato. Mi auguro, comunque, che questo iter sia rapido, ed a tal fine invito i colleghi ad evitare un certo atteggiamento perfezionista, più formale che sostanziale, che potrebbe condurci a rimettere in discussione la legge rinviandone ulteriormente la definitiva approvazione.

Sempre a questo proposito, ricordo all'onorevole Amalfitano, che ha preannunciato l'eventuale presentazione di emendamenti, che l'assegnazione dei 180 miliardi alle tre soprintendenze - nella forma enunciata all'articolo 1 - è il frutto di una indicazione collegiale, concordata dalle stesse tre soprintendenze di fronte alla VII Commissione del Senato; mi permetto pertanto di invitare l'onorevole Amalfitano a non rimettere in discussione questa ripartizione.

Per quanto riguarda invece la capacità di spesa del Ministero, e quindi l'opportunità di una riduzione degli stanziamenti - pur nell'ambito dei 4 anni e dei 180 miliardi -, può essere accolto il suggerimento del collega Amalfitano per una possibile riduzione degli stanziamenti per il 1981.

Mi lascia poi perplesso l'idea di costituire un comitato di gestione, anche perché abbiamo già i comitati di settore di cui all'articolo 2.

AMALFITANO, *Relatore*. Quella, però, è una competenza diversa.

BIASINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Il Governo si rimette alla Commissione, però il mio sommo parere sarebbe di non prevedere questi comitati di gestione, perché prima bisognerebbe costituirli, poi farli funzionare, il tutto con dispendio di tempo e di energie.

Per quanto riguarda la specificità dei rapporti con il comune di Roma in ordine alle iniziative promozionali, è chiaro che ciò rientra nello spirito della legge, perché il comune non può prendere iniziative se non promozionali. Ciò è pertan-

to implicito, comunque lo si può anche esplicitare in un ordine del giorno.

Non ho obiezioni di fondo da porre nemmeno al suggerimento di fissare la percentuale da destinare alla ricerca, per quanto - in considerazione del fatto che i progetti di studio e ricerca verranno filtrati attraverso l'esame dei comitati di settore - non dico che ciò sia superfluo, ma piuttosto che, per la speditezza dell'iter del disegno di legge, si potrebbe prescindere anche da questa ipotesi.

Comunque, vorrei sottolineare il fatto che un provvedimento di così notevole portata ha avuto al Senato un'approvazione unanime, che non può essere accolta che con soddisfazione, dimostrando che quando i problemi sono di notevole portata tutti si impegnano fino in fondo per risolverli.

Per quanto riguarda la proposta di sostituire, all'articolo 4, il previsto triennio con un biennio, sarei contrario, perché più volte abbiamo lamentato la carenza della capacità di gestione, per cui mi sembra rischioso ridurre il periodo da tre a due anni.

PRESIDENTE. Mi sembra che, sostanzialmente, la posizione dei diversi gruppi nei confronti del provvedimento in esame sia uniforme e che tutti si sia convinti dell'opportunità di dilazionarne di alcuni giorni l'approvazione definitiva, non nello spirito di una *vis emendandi*, ma in quello di un possibile miglioramento e di una esplicitazione di alcuni aspetti del provvedimento stesso, alla luce anche di alcune dichiarazioni rese dal Ministro, il quale in linea di massima ha anticipato il parere del Governo sugli eventuali emendamenti.

Stando così le cose, credo potrebbe essere accolta la proposta formulata dal collega Casati di nominare un Comitato ristretto al quale rimettere l'esame delle eventuali correzioni del testo, senza che ciò significhi ritardare quell'approvazione della legge che tutti ci auguriamo possa avvenire nella prossima settimana. Il provvedimento ha infatti un grosso rilievo, non solo per la cifra che - anche

se inadeguata - è pur sempre notevole, ma anche per il carattere stesso che esso riveste.

Pongo pertanto in votazione la proposta dell'onorevole Casati di procedere alla nomina di un Comitato ristretto.

(È approvata).

Mi riservo di nominare i componenti di tale Comitato una volta pervenute le designazioni dei vari gruppi.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Aumento dell'assegnazione annua alla Discoteca di Stato (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2168).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Aumento dell'assegnazione annua alla Discoteca di Stato», già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 26 novembre 1980.

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

Parere favorevole a condizione che all'articolo 1 la parola «1979» sia sostituita dalla seguente: «1980», e che il primo comma dell'articolo 2 sia sostituito dal seguente: «All'onere annuo di lire 160 milioni derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede a carico del capitolo n. 1535 dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1980 e mediante riduzione dello stesso capitolo n. 1535 del medesimo stato di previsione per l'anno finanziario 1981 e corrispondenti capitoli per gli anni finanziari successivi».

L'onorevole Brocca ha facoltà di svolgere la relazione in sostituzione del rela-

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1981

tore Gandolfi, impossibilitato ad intervenire.

BROCCA, *Relatore f.f.* La comprensibilità del provvedimento al nostro esame ed il consenso che ha ottenuto presso l'altro ramo del Parlamento mi esimono dallo svolgere una relazione dettagliata. Mi limiterò semplicemente a fornire alcune brevi informazioni su questo importante istituto culturale.

La Discoteca di Stato fa parte dell'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali del Ministero per i beni culturali e ambientali, cui è stata trasferita con il decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, istitutivo del Ministero stesso.

Essa è stata creata con il regio decreto-legge 10 agosto 1928, n. 2223, mentre la legge 2 febbraio 1939, n. 467, ne ha ampliato i compiti attribuendole il fine di raccogliere tutto quanto, attraverso la espressione acustica o sonora, faccia parte della cultura artistica, letteraria e scientifica del paese.

Attualmente la Discoteca di Stato raccoglie un patrimonio di circa 100 mila dischi, di cui 30 mila a 78 giri, e circa 30 mila registrazioni su nastro magnetico.

La struttura della Discoteca si articola nei seguenti settori: archivio nazionale del disco; nastroteca; archivio etnico linguistico musicale; biblioteca e museo del fonografo; studio tecnico; attività.

Va, inoltre, ricordato che la Discoteca di Stato raccoglie i propri materiali mediante una selezionata richiesta della produzione delle case discografiche italiane o rappresentate in Italia; ovvero mediante il diretto acquisto di dischi editi all'estero che presentino un sicuro valore artistico.

Per facilitare la ricerca, sia per i dischi che per i nastri, funzionano schedari catalogati per titolo, per autore, per esecuzione. Il sistema di catalogazione generale, ed in particolare quello attinente ai dischi a 78 giri, necessita di una urgente revisione ed aggiornamento.

La Discoteca di Stato produce, sin dai primi anni della sua esistenza, dischi che vengono diffusi gratuitamente a scopo culturale. Essa cura, inoltre, diverse pubbli-

cazioni attinenti ai vari settori in cui sono suddivisi i materiali conservati. Inoltre la discoteca di Stato promuove direttamente ed ospita con continuità manifestazioni culturali, audizioni collettive e convegni. In particolare, sono state patrocinate dalla Discoteca di Stato diverse iniziative culturali che hanno trovato largo consenso presso la stampa e il pubblico, come l'esecuzione integrale dell'*opera omnia* di Bach, eseguita dall'organista Franco Germani nella chiesa di Sant'Ignazio. La discoteca di Stato ha anche partecipato, recentemente, alla quarta rassegna « Il suono » con uno *stand* espositivo assai ampio, unitamente all'Accademia di Santa Cecilia, alla Accademia Filarmonica e al Museo degli strumenti musicali.

Sono inoltre attualmente in corso di precisazione una serie di indispensabili contatti ed attività, soprattutto in relazione ad un nuovo tipo di approccio con la RAI-TV, per reciproci scambi, ed inoltre con i teatri e le istituzioni concertistiche per registrazioni *in loco* (Accademia di Santa Cecilia, Accademia Filarmonica, Teatro stabile di Roma, organizzazioni culturali straniere).

Le accresciute attività operative e la sempre maggiore affluenza di pubblico presso la Discoteca di Stato hanno reso inoltre urgente l'ampliamento e l'adattamento delle attuali strutture e della sede a criteri ed esigenze di più ampia portata. Sono infatti passati ormai molti anni dalla sua fondazione, e molte cose sono cambiate da allora.

Dopo questa rapida panoramica, mi sembra vengano spontanee due conclusioni. La prima è che si ravvisa la necessità di un organico provvedimento legislativo diretto al riordino dell'istituzione, necessità che è stata anche evidenziata nel corso del dibattito al Senato, e che il Governo non solo ha riconosciuto, ma in relazione alla quale si è impegnato a dare una risposta positiva. Si tratta pertanto di una necessità che ci preme sottolineare anche in questo ramo del Parlamento ed in questa sede, e sulla quale invitiamo il Governo a confermare la propria disponibilità ed il proprio impegno.

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1981

La seconda esigenza che appare chiaramente è quella di elevare il contributo annuo; non occorre alcun argomento per motivarla; purtroppo basta tener conto dell'inflazione. Il fatto è che lo stesso aumento previsto nel testo che ci accingiamo a licenziare appare già superato ed andrebbe rivisto, essendo sufficiente appena per una semplice gestione e non certo adeguato a tutte le innovazioni ed agli ampliamenti che ci si propone di realizzare.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BOSI MARAMOTTI. Il gruppo comunista è favorevole all'aumento dell'assegnazione annua a favore della Discoteca di Stato, in considerazione della notevole importanza che tale istituzione riveste, soprattutto oggi che non solo i dischi ed i nastri, ma tutto ciò che rappresenta la memoria di quanto avviene nel mondo — e non solo nel campo musicale — ha acquistato un peso del tutto particolare nella nostra cultura più diffusa, cioè dai giovani agli anziani. Particolare importanza riveste tutto ciò nei confronti dell'espressione dell'arte popolare, oggi particolarmente apprezzata e rivalutata, che però non è facilmente riproducibile se non con i più perfezionati e moderni mezzi tecnici.

Per consentire alla Discoteca un reale salto di qualità, un lancio in avanti, occorrerebbe una somma globale alquanto più consistente, sia per sostenere le spese per i ricercatori (coloro che girano nelle varie regioni italiane per il reperimento del materiale), sia per la realizzazione dei dischi e dei nastri che consentono la fruizione del materiale da parte del pubblico, materiale che a volte non è del tipo apprezzato dalle grosse case discografiche, mentre merita di essere conosciuto per il suo notevole valore culturale (a parte quei brani che servono unicamente come oggetto di studio da parte di pochi studiosi e di addetti ai lavori). Il vero potenziamento della Discoteca di Stato consiste infatti nel fare in modo che essa ed il suo operato siano conosciuti all'esterno attra-

verso la fruizione dei dischi e dei nastri da parte del pubblico, che sa di poter trovare presso di essa anche quelle incisioni particolari e rare delle quali non si occupano le grandi case discografiche.

Occorre, pertanto, attuare un organico e complessivo intervento sulle strutture e sui compiti della Discoteca di Stato, consentendole di svolgere un'azione capillare su tutto il territorio dello Stato, soprattutto al fine di salvare anche quelle forme d'arte che altrimenti andrebbero disperse.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

ANDÒ

BOSI MARAMOTTI. Il gruppo comunista presenterà pertanto un ordine del giorno per impegnare il Governo a fornire la opportuna documentazione, accompagnata da eventuali proposte, per la predisposizione di una iniziativa legislativa di riforma. Un secondo intervento legislativo nei confronti della Discoteca di Stato dovrà infatti avere carattere organico, tenendo conto che la realtà economica e sociale è diversa da quella che esisteva nel momento in cui la Discoteca venne istituita.

GIUDICE. Anche la sinistra indipendente si esprime a favore di questo disegno di legge perché lo Stato può, come sottolineava anche la collega Bosi Maramotti, seguire strade diverse da quelle dell'industria privata, la quale, pur potendo fare molto in questo campo, tuttavia risente delle esigenze del mercato. Lo Stato, invece, non risentendo di tali influenze, può rivolgere la sua azione ai settori più disparati, in particolare alla cultura popolare che rappresenta un patrimonio artistico da conservare e da diffondere.

Infine, credo che i finanziamenti per le iniziative culturali debbano essere sottoposti a revisione, perché, essendo stati fissati molti anni fa, non sono sufficienti a far fronte alle sempre maggiori esigenze.

AMALFITANO. Nell'annunciare il voto favorevole del gruppo democratico cristiano al disegno di legge in discussione, mi preme rilevare la necessità di una rapida

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1981

approvazione di un provvedimento legislativo che riordini in maniera più idonea la funzione della Discoteca di Stato, funzione importantissima, soprattutto, come ha detto il collega Giudice, ai fini della conservazione della cultura popolare che ha evidentemente bisogno dei mezzi necessari che la mantengano viva, trattandosi di cultura orale.

Ci auguriamo che in futuro i 200 milioni per questo istituto vengano aumentati, anche in considerazione del tasso di inflazione della lira, e che la revisione di tale importante istituto venga compresa nella prossima legge-quadro per i beni culturali e ambientali.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BROCCA, Relatore. Non ho nulla da aggiungere a quanto già detto nella relazione, se non esprimere la soddisfazione per il consenso unanime manifestato dai vari gruppi nei confronti del disegno di legge in oggetto. Mi riservo comunque la presentazione di alcuni emendamenti in accoglimento della condizione posta nel parere espresso dalla Commissione bilancio.

BIASINI, Ministro per i beni culturali e ambientali. Nel ringraziare sia il relatore sia i colleghi intervenuti nel dibattito, voglio sottolineare che l'approvazione unanime del provvedimento non rappresenta un punto risolutivo, ma solo un passo in avanti dalla situazione attuale di crisi in attesa di una riforma generale dei beni culturali.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo trasmesso dal Senato.

Do lettura dell'articolo 1.

ART. 1.

In attesa di un organico provvedimento legislativo diretto al riordinamento dell'istituzione, l'assegnazione per le spese oc-

correnti al funzionamento della Discoteca di Stato, prevista dalla legge 11 maggio 1967, n. 367, viene elevata, a decorrere dall'anno finanziario 1979, a lire 200 milioni.

Il relatore Brocca ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire la parola: 1979, con la seguente: 1980.

BIASINI, Ministro per i beni culturali e ambientali. Il Governo è favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. *(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 1 come modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo.

ART. 2.

All'onere di lire 160 milioni derivante dall'applicazione della presente legge, rispettivamente, negli anni 1979 e 1980, si provvede a carico e mediante riduzione degli stanziamenti del capitolo n. 1535 degli stati di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali per i corrispondenti esercizi finanziari.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

L'onorevole Brocca ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« All'onere annuo di lire 160 milioni derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede a carico del capitolo n. 1535 dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1980 e median-

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1981

te riduzione dello stesso capitolo n. 1535 del medesimo stato di previsione per l'anno finanziario 1981 e corrispondenti capitoli per gli anni finanziari successivi».

BIASINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Il Governo è favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento del relatore all'articolo 2.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Gli onorevoli Ferri e Bosi Maramotti hanno presentato il seguente ordine del giorno:

L'VIII Commissione permanente della Camera,

rilevato che la Discoteca di Stato è ancora disciplinata, nella sostanza, da norme che risalgono al 1939 e che risultano nel complesso inadeguate a garantire che tale istituto assolvà i compiti di un vero e proprio archivio del disco e del nastro e sia in grado di assicurare più ampiamente la promozione degli studi nel campo etnomusicologico;

sottolinea la necessità di pervenire al più presto a una riforma che dia a tale istituto strutture, mezzi e finalità pienamente corrispondenti ai suoi compiti,

impegna il Governo a fornire nel termine di 60 giorni la opportuna documentazione, accompagnata da eventuali proposte, per la predisposizione di una iniziativa legislativa di riforma.

0/2168/1/8

BIASINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Il Governo accoglie questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione?

FERRI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato immediatamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Aumento dell'assegnazione annua alla Discoteca di Stato » (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2168):

Presenti e votanti . . .	23
Maggioranza	12
Voti favorevoli	23
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Allegra, Amalfitano, Andò, Barbarossa Voza, Bianchi Beretta, Bianco Gerardo, Bosi Maramotti, Brocca, Carelli, Casati, Chirico, De Gregorio, Ferri, Fiandrotti, Giudice, Innocenti, Nespolo, Pagliai, Portatadino, Quarenghi, Russo Giuseppe, Scizia, Tesini Giancarlo.

La seduta termina alle 12.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO